

La **Compagnia delle opere** brianzola ha lavorato a lungo a un progetto che ha trasformato in lettera aperta

«Sperimentiamo in Brianza la Provincia della sanità»

MONZA (cmz) Rilancio del ruolo dei medici di famiglia e integrazione e coordinamento dei presidi ospedalieri. Sono questi i due punti fermi sui quali rilanciare la sanità in Brianza a giudizio del Tavolo di lavoro della **Compagnia delle Opere** brianzola che ha studiato a lungo il problema, stilato un documento poi tradotto in una lettera aperta. L'obiettivo finale è di sperimentare in Brianza la «Provincia della sanità».

La lettera che sintetizza un lavoro di mesi è stata inviata all'assessore al Welfare di Regione Lombardia **Giulio Gallera**, al direttore generale del Welfare lombardo **Luigi Cajazzo**, ai direttori di Asst e Ats della Brianza, quindi a esponenti politici, sindaci e medici. Una lettera che vuole costituire la base di una discussione.

Una presa di posizione importante perché, come noto, la **Compagnia delle opere** è

un'associazione imprenditoriale di ispirazione cattolica legata a Comunione e Liberazione, quella Cl che con **Roberto Formigoni** ha governato per anni la sanità lombarda e ha ancora diversi direttori generali alla guida di ospedali e Ats.

Nell'esaminare la situazione medici e amministratori che fanno riferimento alla **Compagnia delle Opere** sono partiti dal 1997, ricostruendo la storia della sanità lombarda sino al 2013. Il periodo d'oro di Formigoni con la competizione pubblico-privato rivisto comunque in modo critico, perché vengono evidenziate anche delle pecche. Ne ricordiamo un paio, oggetto di dibattiti anche in passato: la tendenza ad incrementare le singole prestazioni «perché queste vengono remunerate» e «non a privilegiare presa in carico e percorsi di cura». E ancora: «I privati hanno messo in atto troppo spesso at-

teggiamenti opportunistici crescendo in modo forse eccessivo, curando più l'erogazione di prestazioni che non la presa in carico del malato».

Dopo Formigoni c'è stato il riassetto della sanità con la nascita della Asst e della Ats, è aumentata la burocrazia ma non la medicina sul territorio, della quale già si sentiva la mancanza. L'ultima riforma sanitaria aveva l'obiettivo dichiarato di passare dal «curare» al «prendersi cura». Come noto però non è stata applicata appieno. La presa in carico dei malati cronici non ha dato i risultati sperati e i Presst, Presidi sul territorio, sono rimasti lettera morta o poco più. «A tempi di attesa già improbi si è aggiunto il Covid-19 ad aggravare la situazione».

In una riforma che è ancora un cantiere si inseriscono dunque le proposte del Tavolo di lavoro della CdO. Sono otto i punti salienti, che partono col «ricostruire un clima di

fiducia tra il mondo della politica e quello dei professionisti». Abbiamo già accennato poi alla necessità dell'integrazione fra ospedali, è finito insomma il tempo della competizione, mentre «va riabilitata la parola programmazione... perché l'eccellenza sia garantita all'interno di un singolo territorio, mentre le cure di base devono essere garantite in modo diffuso». La Brianza e i suoi ospedali a detta dei firmatari del documento «rappresentano un esempio adatto per realizzare una rete di questo tipo». Gli altri punti auspicano una programmazione area per area, una riforma della cronicità che non è solo quella dell'anziano («va sbloccato l'attuale stallo»). Riguardo la sanità privata viene ritenuta una «risorsa fondamentale per la nostra regione», ma il lavoro dei privati va integrato e coordinato meglio «rivedendo alcuni atteggiamenti speculativi e/o opportunistici».

Ora aspettiamo le reazioni.



L'ingresso dell'ospedale San Gerardo di Monza

L'EX DIRETTORE GENERALE DELL'OSPEDALE DI MONZA AMBROGIO BERTOGLIO

«Per anni abbiamo investito nei nostri ospedali, divenuti un'eccellenza, ora però è tempo di pensare all'integrazione e alla sanità sul territorio»

SEVESO (cmz) «Per anni ci sono stati grandi investimenti sugli ospedali, trascurando però il territorio, ora però rischiamo di perdere anche l'eccellenza dei nostri ospedali».

Ambrogio Bertoglio, per anni ai vertici delle aziende ospedaliere della Lombardia è uno dei protagonisti del tavolo che ha prodotto il documento che vuole costituire la base per il rilancio della sanità in Brianza e non è tenero nel fare la disamina dell'attuale situazione.

«Se per anni la competizione tra pubblico e privato e fra pubblico e pubblico ha fatto un gran bene alla sanità lombarda, che è arrivata a un punto tale da non dover invidiare nulla a nessuno, ora non serve più. Ora bisogna costruire una sanità integrata».

Un progetto che, a giudizio di Bertoglio, non è stato affrontato neanche lo scorso anno quando si è parlato a lungo di confini delle Asst, con l'ospedale di

Desio che alla fine tornerà con quello di Vimercate, abbandonando quello di Monza... Ma non è quello il problema.

«Se l'ospedale di Desio e quello di Vimercate andranno ognuno per i fatti loro cambierà poco. Occorre che un ospedale si specializzi o superspecializzi, mentre altre specialità risultino più diffuse e distribuite. Altre strutture, penso ad esempio all'ospedale di Giussano, si devono mettere a disposizione dei medici di famiglia e contribuire così alla presa in carico dei pazienti».

In Brianza, a giudizio di Bertoglio, vanno costruiti dei percorsi per i pazienti. Se ho un problema cardiaco serio, ad esempio, il mio ospedale di riferimento è quello, se è un ictus quell'altro, se invece ho patologie meno serie, più diffuse, posso essere curato in diverse strutture. Il mio medico curante o lo specialista che mi ha preso in carico deve però sapere quale percorso seguire.

Medico di famiglia «che non è più quello che gira i paesi col calesse e la valigetta e va casa per casa. Deve avere a disposizione degli infermieri, un ecografo e un *call center* per poter essere sempre in contatto con i suoi 1.500 pazienti. Un medico proattivo, il cui ruolo è fondamentale».

A giudizio di Bertoglio e di chi, con lui, ha lavorato a questo progetto la Brianza ha una specificità territoriale tale da poter essere scelta come campo di sperimentazione, per avere tanti ospedali integrati e coordinati, con funzioni diverse. «Tutti vanno valorizzati perché se un ospedale non viene valorizzato i pazienti scelgono luoghi più prestigiosi e i cittadini ne soffrono. Ma se anche gli ospedali più piccoli sono coordinati con quelli più importanti in un interscambio positivo, grazie anche all'ospedale universitario di Monza, tutti hanno la possibilità di crescere e anche alcuni ospedali mar-

ginali potrebbero riacquistare una funzione forte».

Bertoglio pensa ad esempio a Seregno come importante polo per la riabilitazione, Giussano come ospedale a disposizione dei medici di base per ricoverare i loro pazienti, con l'ausilio di infermieri e laboratori.

«Occorre una visione della sanità integrata e moderna, per raggiungere questo obiettivo in Brianza le strutture non ci mancano e neanche le professionalità. Occorre però una visione d'insieme e che qualcuno prenda l'iniziativa».

«Ci deve essere un movimento che faccia ridiventare protagonisti gli operatori degli ospedali, che stanno soffrendo per il ruolo a cui sono stati ridotti. E non è vero che dando voce a loro si dà voce soltanto alla conflittualità».

In sostanza nella sanità a giudizio di Bertoglio non va bene che tutti facciano tutto ma non al massimo livello, «c'è bisogno di razionalizzare e di specializzare».



AMBROGIO BERTOGLIO
Psichiatra, già direttore generale delle Aziende ospedaliere di Monza, Lecco, Busto Arsizio e direttore sanitario alla Nostra Famiglia a Bosisio Parini. Oggi segue pazienti con gravi disabilità nelle Rsd

L'EX ASSESSORE PROVINCIALE GIULIANA COLOMBO

«Il punto di partenza per decidere insieme quale deve essere qui il futuro della sanità»

SEREGNO (cmz) Come ci spiega l'ex assessore alle Politiche sociali della Provincia MB, **Giuliana Colombo**, il tavolo che ha lavorato al tema della sanità, è stato sollecitato da alcuni amministratori del territorio.

«Lo scorso anno abbiamo raccolto sollecitazioni da amministratori e cittadini della Brianza preoccupati per la situazione della sanità - sottolinea Colombo - Con l'aiuto di alcuni medici che si sono seduti con noi intorno a que-

sto tavolo allargato a 25-30 persone, abbiamo dato vita a una sorta di scuola popolare per analizzare alcune criticità e cercare di dare delle risposte».

Il documento è la sintesi di questo lavoro, fatto ascoltando anche le esperienze di medici di altri territori. Un documento che è poi stato sintetizzato in una lettera aperta indirizzata a politici, direttori generali delle aziende sanitarie, amministratori regionali e comunali.

«L'obiettivo è avviare un di-

battito sulla sanità in Brianza continua Colobo - Quale è il futuro degli ospedali del nostro territorio? Quale il futuro della medicina territoriale. E' da rivedere, ma come?».

I temi sul tavolo sono molti e legati ad altre problematiche, come quella di un'Ats su due Province o quella legata alla futura Città della Salute che prenderà corpo sull'Area Falck di Sesto San Giovanni e che rischia di indebolire la sanità sul nostro territorio.

A tirare le fila del tavolo otto-nove persone, fra gli am-

ministratori più impegnati i sindaci di Veduggio e Rogeno, rispettivamente **Luigi Dittonghi** e **Matteo Redaelli**; l'assessore di Meda **Andrea Bonacina**, i consiglieri di Carate Sara Pozzi, di Besana Pierangelo Alfieri, di Renate **Andrea Riva** e gli ex amministratori di Brugherio **Carlo Nava** e di Concorezzo **Paolo Brambilla detto Billy** di Concorezzo.

Un lavoro già presentato ad alcuni sindaci come **Luca Veggian** di Carate e **Alberto Rossi** di Seregno, che ora vuole costituire la base per sperimentare qualcosa di nuovo in Brianza.



GIULIANA COLOMBO

Già dirigente scolastica e assessore provinciale al Lavoro e alle Politiche sociali alla nascita della Provincia di Monza e della Brianza. Oggi è felicemente nonna ed è impegnata in un'associazione di volontariato

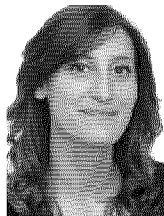
Alla redazione del documento, tra gli altri, hanno lavorato anche loro



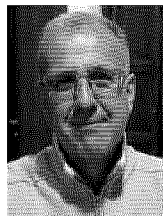
Luigi Dittonghi
di Veduggio



Andrea Bonacina
di Meda



Sara Pozzi
di Carate



Pierangelo Alfieri
di Besana



Andrea Riva
di Renate



Carlo Nava
di Brugherio



Paolo Brambilla
di Concorezzo